

Gazzetta del Sud 28 Febbraio 2012

Reggio , il gip conferma 4 arresti su 5.

L'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia reggina "Affari di famiglia" - che ha portato al fermo di cinque presunti affiliati alle cosche di 'ndrangheta dei Ficara-Latella e degli Iamonte per una tentata estorsione ai danni di un'azienda di Catania, la Co-gip, impegnata nei lavori di ammodernamento della strada statale 106 - ha retto al primo esame fatto dal giudice per le indagini preliminari.

Dopo averli interrogati sabato pomeriggio, ieri mattina il gip Tommasina Cotroneo ha confermato gli arresti di Salvatore Minniti, Filippo Fontana, Giovanni Gullì e Luigi Musolino. Lo stesso gip, invece, ha ordinato l'immediata scarcerazione dell'indagato Domenico Musolino nei confronti del quale non ha ritenuto esistessero dei presupposti così gravi da giustificare l'arresto.

Secondo i magistrati della Dda, che hanno coordinato le indagini dei Carabinieri, le cosche attive tra la periferia Sud della città e il Basso Jonio avrebbero puntato i lavori appaltati dall'Anas e si "accontentavano" del 4% dell'importo complessivo dell'appalto e della fornitura di mezzi e servizi per assicurare il «quieto vivere» all'impresa.

Il calcolo delle quote veniva fatto rispettando la precisa divisione del territorio di competenza delle cosche, tanto che fece scalpore un'intercettazione in cui Luigi Musolino (che in sede di interrogatorio di garanzia ha ribadito che la voce non è la sua e l'avvocato Gatto ha preannunciato che chiederà una perizia fonica) diceva: «Allora dal km 6+700 fino al semaforo di Pellaro è di competenza mia, dal semaforo di Pellaro fino al km 22 la competenza è divisa a metà tra la mia "famiglia" e un'altra "famiglia", dal km 22 fino al km 31 la competenza è delle persone che hai incontrato la scorsa volta. Adesso andiamo da loro...».

Un'altra indagine, dunque, che ha aggiunto un tassello al nuovo mosaico costruito dalla Dda che intende disegnare un modello unitario di 'ndrangheta. Di cosche non più una contro l'altra armata, ma che fanno parte di una stessa associazione e che cercano di fare affari in ogni modo e senza pestarsi i piedi, anzi, come è stato dimostrato in questa indagine, si sanno dividere la tangente al millimetro e, come una grande azienda (criminale), sanno anche massimizzare il profitto e assottigliare i rischi.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS